



AA. VV.

MOSAICO A VENEZIA

[LINEA edizioni]

[LINEA Arte e Architettura]

Project work – DAL FARE AL RACCONTARE. RACCOLTA DI STORIE,
ESPERIENZA E LA LORO DIFFUSIONE

Cod. corso 2120/10659032-008/1584/DEC/23

Progetto *VenArt: Venezia Artigiana* / Codice progetto: 2120-0002-727-2023

PR VENETO 2021-2027 - Priorità 2 Istruzione e formazione

DGR 727/2023: VENEZIA I.C.O.N.A. – INTELLIGENZE, COMPETENZE,
ORGANIZZAZIONE PER UNA NUOVA AUTENTICITÀ.

RIGENERARE IL TESSUTO SOCIALE DI VENEZIA, ICONA DEL VENETO,
ATTRAVERSO COMPETENZE E PROFESSIONI PER L'INNOVAZIONE E LA
SOSTENIBILITÀ

ISBN 978-88-314998-0-4

Copyright © 2024 – LINEA edizioni

Prima edizione Ottobre 2024

Immagine di copertina:

Maria Cristina Tocco

Fotografie:

Archivio fotografico Orsoni Venezia 1888

Martina Mazza, Maria Cristina Tocco

Illustrazioni ad acquerello:

Giulia Teresa Ceciliato

Coordinamento editoriale:

Lisa Marra

Progetto e realizzazione grafica:

Paola Scibilia / Elisabetta Tiberio

L. Andreasi Bassi, G. T. Ceciliato, F. Gobetti, A. Inforzato, V. Lava,

D. Leonardi, M. Mazza, E. C. Meneghetti, M. Scarpa, M. C. Tocco

Stampa:

LINEA edizioni – Padova

Edito da LINEA edizioni

redazione@lineaedizioni.it

www.lineaedizioni.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, fotografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

AA.VV.

MOSAICO A VENEZIA

[LINEA edizioni]

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione | 7 |
| Breve storia del mosaico | 9 |
| Mosaici in Italia e nel mondo | 17 |
| Il mosaico a Venezia | 25 |
| Realizzazione del mosaico in fornace | 33 |
| Tecnica del mosaico | 43 |
| Intervista a Laura Tonicello, public relation & cultural manager Orsoni Venezia 1888 | 49 |
| Biografia degli autori | 57 |

INTRODUZIONE

“Dal fare al raccontare. Raccolta di storie, esperienza e la loro diffusione” è un percorso inserito all’interno del progetto “VenArt: Venezia Artigiana” organizzato dal Career Service dell’Università Ca’ Foscari Venezia.

Il progetto nasce con l’intento di celebrare e documentare l’antica tradizione artigiana veneziana che rappresenta un patrimonio culturale unico al mondo. Il libro *Mosaico a Venezia* è un’iniziativa editoriale realizzata da dieci giovani che si propone di documentare e diffondere la conoscenza di una pratica artistica antica: il mosaico, esplorandone le origini, le tecniche e le trasformazioni che l’hanno condotta fino a noi.

Il percorso formativo è iniziato con una lezione introduttiva sul mondo editoriale tenuta da Lisa Marra, editore della casa editrice Linea Edizioni, e una presentazione della tecnica musiva da parte di Paola Scibilia, mosaicista, scultrice e scrittrice.

Il primo giorno, per favorire il lavoro di gruppo, è stato realizzato un piccolo mosaico contemporaneo composto da dieci pannelli, su cui ognuno ha disposto le sue tessere, cosicché assemblati formassero un disegno con motivo a spina di pesce, tipico delle pavimentazioni antiche.

Mentre, per conoscere dal punto di vista tecnico le fasi della lavorazione del mosaico e l’avviamento della stampa sono state organizzate due uscite didattiche: alla fornace Orsoni Venezia 1888, per scoprire la lavorazione delle tessere di mosaico a fuoco vivo, e alla tipografia Grafiche Veneziane, per osservare i processi di stampa.

Mosaico a Venezia è il prodotto finale della collaborazione di dieci persone con formazioni ed esperienze diverse che si sono incastrate come le tessere di un mosaico creando così una trama unica.





Breve storia del mosaico di Matteo Scarpa

Curiosità a cura di Laura Andreasi Bassi

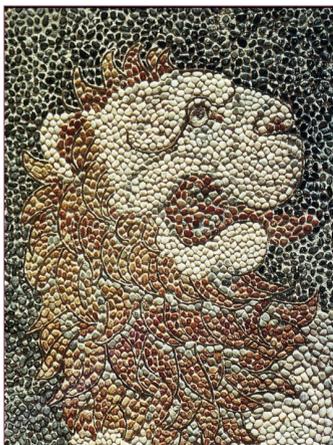
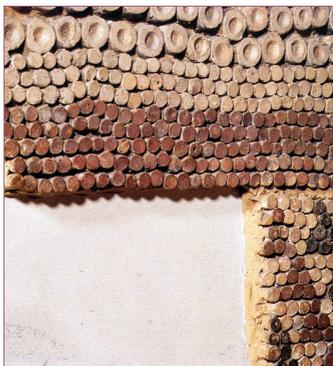
Il termine mosaico deriva dal greco *musaikòn* e significa “opera delle Muse”, divinità protettrici delle arti. Il mosaico è una tecnica di rivestimento sia pavimentale che parietale, basata sull'accostamento di piccole porzioni di diversi materiali.

Il mosaico antico

I primi esempi di mosaico risalgono alla civiltà sumerica nel 3000 a.C.: si trattava di coni di argilla conficcati in un muro di fango per conferire maggiore stabilità; dal 1000 a.C. in poi, in Mesopotamia, compaiono invece delle semplici decorazioni pavimentali in pietra grezza. Lo stesso avviene nel 400 a.C. in Italia e in Grecia tramite l'utilizzo di ciottoli.

Antica Grecia

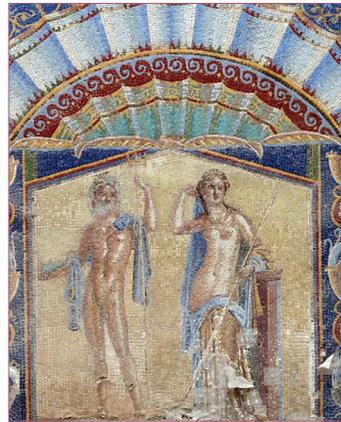
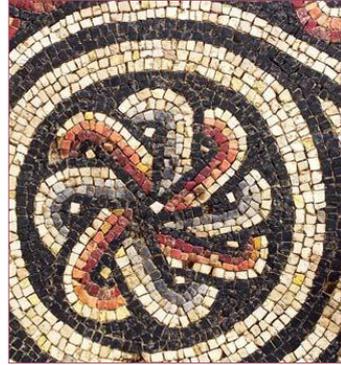
Saranno i Greci, a partire dal V secolo a.C., ad affinare la tecnica musiva, iniziando a rappresentare delle vere e proprie figure. Un esempio significativo lo ritroviamo infatti a Pella, antica capitale del Regno di Macedonia, dove viene rinvenuta la famosa raffigurazione della scena di caccia, per arrivare al III secolo a.C., periodo che testimonia un passaggio fondamentale segnato dall'utilizzo di tessere tagliate. Celebri sono l'*asaratos oikos*, tema decorativo di una stanza non spazzata dopo la consuma-



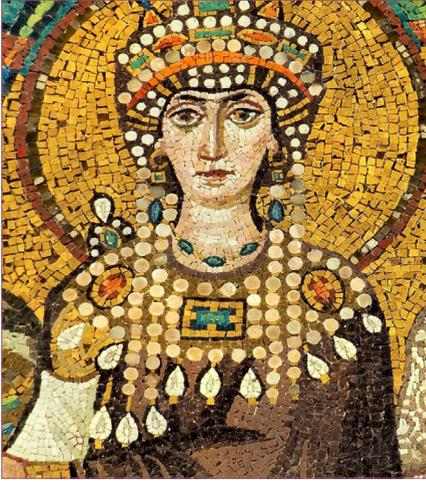
zione di un pasto, e l'immagine delle colombe che si abbeverano.

Antica Roma

In epoca romana viene ripresa in parte la tecnica del mosaico dell'antica Grecia, sviluppando però uno stile proprio: inizialmente con mosaici bicromatici, sia decorativi che figurativi, in seguito utilizzando più frequentemente il marmo e paste vitree, con una più vasta rappresentazione di scene collegate al luogo che avrebbe ospitato l'opera stessa (terme, ville patrizie, basiliche).



Il mosaico ha origini molto antiche. Nel passato non aveva finalità estetiche, bensì pratiche, come la realizzazione di pavimentazioni e sentieri, per via della sua durata e resistenza. Solo in seguito venne inteso come una forma d'arte. È infatti in epoca greco-romana che acquisisce la duplice funzione utilitaria e decorativa ed è proprio questa commistione che ne determina, in quel tempo, la grande diffusione. La tecnica musiva risulta invece pressoché sconosciuta in Estremo Oriente, e in molti Paesi Occidentali, per diversi secoli.



Età bizantina

In epoca bizantina, nelle città imperiali di Ravenna e Costantinopoli, viene sviluppato uno stile unico che prevede la presenza preponderante dell'oro e di tessere vitree. Tale stile influenzerà successivamente anche la produzione siciliana e quella veneziana.

Rinascimento e Barocco

L'epoca rinascimentale e quella barocca, invece, vedono il mosaico ricoprire un ruolo secondario: il suo utilizzo viene praticamente dismesso a causa dell'influenza delle Accademie di Belle Arti che dettano i canoni delle discipline che interessano la pittura, la scultura e l'architettura. Il mosaico, così, dapprima appare come sostituto più durevole della pittura e, in seguito, quale elemento unicamente decorativo e subordinato all'architettura.

Con l'espressione "morte del mosaico" si intende un periodo storico del Settecento in cui la tecnica del mosaico diventa copiatura della pittura, con virtuosismi tecnici anche importanti però senza "anima". Tuttavia, in questo periodo, nasce il micromosaico detto "mosaico minuto" o "mosaico filato" adatto alla composizione di manufatti di dimensione ridotta come gioielli, soprammobili, fermacarte, scatoline, in cui le forme sono in smalto vitreo colorato e in microtessere. Soggetti tipici del micromosaico sono, per esempio, le rovine romane, scene mitologiche e religiose, paesaggi, fiori e animali.

Ottocento

Sarà durante l'Ottocento che il mosaico vive una nuova stagione. Dopo il periodo Neoclassico in cui era stato praticamente dismesso, si registra infatti la nascita della tecnica del mosaico *inverso* o *ribaltato* (tecnica più rapida e meno costosa). Con l'epoca romantica si nota, inoltre, una ripresa dello stile medioevale, sino a questo momento trascurato, caratterizzato dalle vetrate, dall'intaglio, dalla tarsia lignea e, appunto, dal mosaico.



Lorenzo Radi si dedicò alla ricerca di antiche lavorazioni legate alla produzione del vetro e le ripropose rivisitate. Grazie a lui, furono riportate alla luce le tradizionali tecniche, permettendoci ancora oggi di farne uso. Tali lavorazioni vennero provate nei celebri forni di Salviati (ancora oggi un marchio importante per i vetri soffiati) che un tempo presentava un'ampia varietà di lavorazioni. Molti mosaici che si trovano in Inghilterra arrivarono dai suoi forni e questo poiché nella società Salviati erano entrati degli inglesi che privilegiarono il paese di provenienza.

Novecento

Il Novecento detta un nuovo passo. Antoni Gaudí privilegia ampiamente il mosaico adottando la tecnica del *trencadís* che comprende l'utilizzo di tessere irregolari variopinte in ceramica. Gustav Klimt, colpito dai mosaici ravennati, farà uso ampiamente dello smalto e dell'oro nelle sue opere aggiungendo la madreperla. Gino Severini e altri artisti italiani riprendono l'arte musiva romana, rappresentando figure naturalistiche e simboliche in bianco e nero e inaugurando così lo stile razionalista con il preciso obiettivo di tracciare un collegamento tra Roma e l'Italia fascista. Come si intuisce, la storia del mosaico è ciclica, fatta di continui richiami tra periodi storici: è la storia di un'arte che, nonostante le continue evoluzioni, mantiene innata la sua unicità e il suo fascino.

Paolo De Poli, maestro dello smalto a gran fuoco (1.000 gradi), ebbe il merito di riscoprire e rivalutare la tecnica a smalto riportandola in auge con la sua valenza artigianale e artistica.



Bibliografia

- Bertelli C., (a cura di), *Il mosaico*, Mondadori, Milano, 1988
Fiorentini Roncuzzi I., *Tecnologia e arte del mosaico*, Longo, Ravenna, 1971
Jannic D., *Arte bizantina*, Key book arte, Genova, 2001
Lavagne H., *Il mosaico attraverso i secoli*, Longo, Ravenna, 1988
Moix L., Barcellona. *Città di Gaudí*, Triangle Postals, Menorca, 1998
Nebahay C., *Gustav Klimt. Dal disegno al quadro*, Rizzoli, Milano, 2000
Tosi M., *Il mosaico contemporaneo*, Mondadori, Milano, 2004





Mosaici in Italia e nel mondo di Alice Inforzato e Davide Leonardi

Curiosità a cura di Laura Andreasi Bassi

Mosaici in Italia

In Italia vi è una presenza assai consistente di opere musive uniche fra loro e di pregevole fattura.

Partendo dall'area settentrionale, la basilica di Aquileia ospita il pavimento più grande e antico dell'Occidente paleocristiano.

A Venezia si può ammirare la maestosa basilica di San Marco che vanta un apparato musivo di grande varietà policroma e decorativa su cupole, navate e pavimenti.

La basilica di San Vitale, il mausoleo di Galla Placidia, Sant'Apollinare Nuovo e il Battistero Neoniano sono tutti edifici di culto, e non, presenti nella città di Ravenna che grazie ai loro magnifici apparati musivi di età bizantina ne fanno la capitale del mosaico. Diversi monumenti sono diventati patrimonio dell'UNESCO. Nel cuore dell'Umbria, il Duomo di Orvieto ha sulla facciata una serie di tessere policrome che raccontano il ciclo di vita della Vergine.

Anche nella capitale, non mancano opere musive degne di nota, quali: il mosaico nell'abside della Basilica di Santa Cecilia, quelli di Santa Prassede, i mosaici di Santa Pudenziana e della Basilica di Santa Maria Maggiore, le rappresentazioni musive nell'abside della Basilica dei Santi Cosma e



Damiano e infine il mosaico sulla calotta absidale nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura.

Non troppo distante da Roma, nel museo archeologico di Palestrina, è conservato il Mosaico del Nilo.

A Pompei, la casa dei mosaici geometrici presenta al suo interno una notevole decorazione pavimentale composta da tessere bianche e nere, con motivi di diversa geometria.

Nel Meridione, uno dei più interessanti cicli di mosaico del periodo medievale si trova nella cattedrale di Otranto. Qui, arte e fede si incontrano, in uno straordinario pavimento musivo con scene riprese dai racconti biblici (e non solo), che ne fanno una vera e propria enciclopedia illustrata del Medioevo.

Giungendo in Sicilia, il Duomo di Monreale è un vero e proprio gioiello di stile bizantino dovuto alla ricchezza decorativa di tasselli dorati che rivestono ogni spazio dell'edificio e l'imponente Cristo Pantocratore collocato nella calotta absidale.

Per concludere, nella Villa romana del Casale a Piazza Armerina i mosaici sono una straordinaria testimonianza degli usi e dei costumi dell'aristocrazia romana.



Mosaici nel mondo

Le religioni hanno contribuito in modo significativo alla storia e all'evoluzione dello stile musivo, rendendo il mosaico una testimonianza delle diverse culture del mondo, non solo passate ma anche presenti, come la Grande Moschea di Abu Dhabi negli Emirati Arabi o il Tempio di San Sava a Belgrado in Serbia, la più grande chiesa ortodossa dell'area balcanica. Tra questi luoghi, non si può non menzionare la Chiesa di Santa Sofia a Istanbul, edificata a partire dal 350 d.C. Si tratta della struttura ecclesiastica più grande e più antica del mondo romanico-bizantino. I suoi mosaici, infatti, sono ritenuti tra i migliori esempi d'arte bizantina, poiché incarnano l'essenza di Costantinopoli come punto di contatto tra Oriente e Occidente, e tra Cristianesimo e Islam. Un altro luogo-simbolo del mosaico è la città di Madaba in Giordania, nota proprio per i suoi mosaici, risalenti all'epoca di Erode il Grande. Qui, nella Chiesa di San Giorgio, è custodito il mosaico raffigurante la mappa più antica e accurata nei dettagli geografici della Terra Santa e di Gerusalemme, realizzata tra il 542 d.C. e il 570 d.C, fornendo informazioni su città, strade e paesaggi di rilevanza biblica.

Altri esempi degni di nota sono la chiesa del Salvatore sul Sangue Versato a San Pietroburgo in Russia, realizzata a partire dal 1883. Le pareti interne sono completamente rivestite di mosaici ispirati a pittori religiosi del tempo e costituiscono il più grande esempio dell'arte medievale russa.

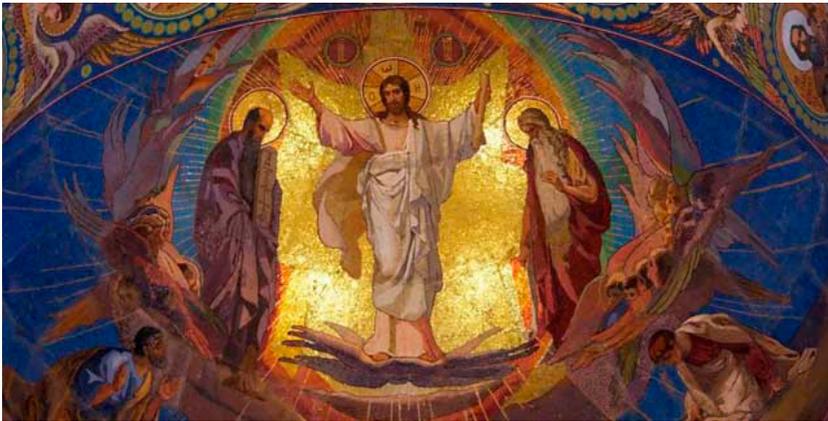
Una tecnica molto interessante, infine, è quella usata dall'architetto Antoni Gaudí nei primi anni del Novecento per realizzare dei mosaici in vetro e ceramica all'interno del Parc Güell situato a Barcellona. La peculiarità del lavoro di Gaudí è l'utilizzo di materiali di recupero, quali vecchie stoviglie, vasi e piastrelle in ceramica e pezzi di vetro.

L'arte musiva nelle metropolitane

Un esempio affascinante di arte musiva contemporanea è rappresentato dal fenomeno decorativo delle metropolitane presenti in tutto il mondo, adornate con tasselli policromi che ne fanno dei veri e propri luoghi artistici. Partendo dall'Italia, nelle stazioni A e B della metropolitana di Roma, sono state realizzate diverse opere musive di grandi dimensioni, al fine di creare un museo diffuso d'arte contemporanea. La metropolitana di Napoli, invece, annovera mosaici che vogliono rendere omaggio alla tradizione culturale napoletana. Una delle opere d'arte contemporanea più ammirate nel capoluogo campano è il "Crater de luz" situato nella grande sala monumentale sotterranea della stazione Toledo. Anche in Europa si possono ammirare esempi come quelli sopraccitati, come la metropolitana di Oleis a Lisbona realizzata in occasione dell'Expo mondiale del 1998, futuristica e colorata grazie a un incastro di vetri colorati e azulejos (le famose piastrelle portoghesi) che danno vita a colorati mosaici; mentre la metropolitana di Stoccolma è conosciuta come "la galleria d'arte più lunga del mondo" per via della presenza di diversi mosaici e opere d'arte nelle sue stazioni. In Russia, la stazione della metropolitana di Mosca, Trubnaya, è caratterizzata da lampade in granito e marmi, in stile Art Nouveau. L'attrazione principale sono le vetrate a mosaico con le raffigurazioni di alcune città russe. Oltreoceano, le diverse stazioni della metro di New York, come la 42nd Street-Bryant Park, presentano mosaici artistici che raccontano la storia della città.



In Turchia, si può ammirare il mosaico antico, di origine tardo-romana, più grande del mondo. Ricopre complessivamente una superficie di ben 836 metri quadrati.
In Italia, Spilimbergo, cittadina del Friuli, viene invece identificata come “la città del mosaico” perché ospita la prestigiosa Scuola Mosaicisti fondata nel 1922.
Spostandoci in provincia di Arezzo, è collocato il mosaico denominato “Visione di Ezechiele”, progettato da Andreina Giorgia Carpenito con l’intento di salvare la chiesa. Singolare è che siano stati utilizzati, per la realizzazione delle tessere, materiali di scarto e donazioni. Attualmente copre una superficie di 900 metri quadrati ed è in espansione.
Infine, non si può non menzionare la città di Catanzaro che nel 2014 è entrata nel Guinness dei primati per il mosaico più lungo al mondo, situato nel lungomare e realizzato dall’Atelier Mendini.

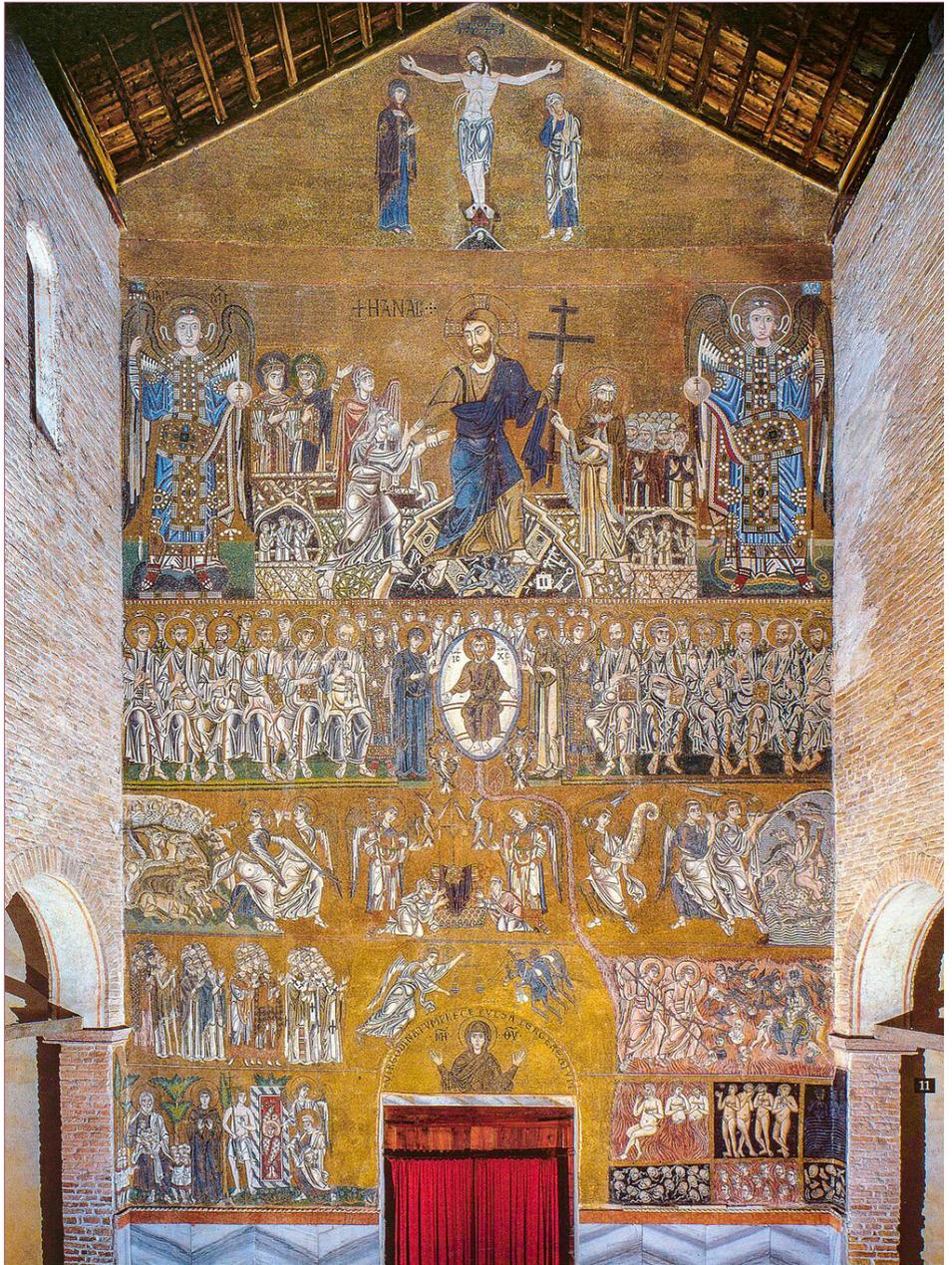






Il mosaico a Venezia di Maria Cristina Tocco

Curiosità a cura di Laura Andreasi Bassi



La decorazione musiva della Basilica di Santa Maria Assunta a Torcello

Lontano dal rumore dei percorsi turistici si trova l'isola di Torcello dove, oltre al cosiddetto Ponte del Diavolo, appare magnifica la Basilica di Santa Maria Assunta. La chiesa custodisce molteplici e antichissimi mosaici di invidiabile lucentezza e raffinatezza, tra questi vi è l'Apoteosi del Giudizio di Cristo e il Giudizio Universale in controfacciata, una delle più belle e grandiose opere che, più volte rimaneggiata nel corso dei secoli, venne probabilmente realizzata da artisti della scuola veneto-bizantina del XII secolo.

I mosaici di San Marco

Nella "basilica pirata", chiamata così dal drammaturgo Marco Paolini in uno spettacolo teatrale, i veneziani hanno concentrato tutte le loro ricchezze che si riflettono principalmente nei lucenti mosaici che adornano tutta la Basilica. Sebbene il concetto di macchina fotografica verrà concepito solo agli inizi dell'Ottocento, possiamo comunque farci un'idea di come poteva essere la Basilica nei primi anni di costruzione grazie a due mosaici presenti in loco. Uno lo si può trovare all'interno nel transetto destro e rappresenta il ritrovamento del corpo di San Marco. L'altro, unico mosaico della facciata risalente al XIII secolo, nell'arco di San Alipio.

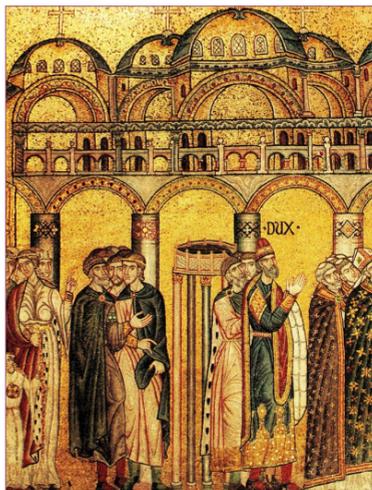
I mosaici della Basilica di Santa Maria e San Donato a Murano

Da quando fu posto l'ultimo tassello nel lontano 1141 i fedeli e i visitatori sono accolti dal vivacissimo pavimento musivo che copre per intero tutta la basilica. In un tripudio di colori composto da marmi e paste vitree possiamo ritrovare motivi geometrici e simbolici che esaltano e richiamano l'eternità di Dio.

La cappella Stucky all'isola di San Michele

Nel XIX secolo una concezione di vita e di morte gioiosa portò l'uomo più ricco di Venezia, Giovanni Stucky, a commissionare ad Augusto Sezanne la decorazione della cappella funebre di famiglia. Un mosaico di particolare pregio che ritrae la processione di una settantina di angeli alati, dove alcuni guardano al cielo mentre l'angelo principale, con le grandi ali di pavone, rappresenta il simbolo della risurrezione e vita eterna.

L'intervento venne commentato così da Alfonso Rubbiani: "Augusto Sezanne organizzò l'architettura della cappella Stucky entro uno dei due piccoli edifici che fiancheggiano lo scalo del cimitero in faccia alle Fondamenta Nuove. Ed ora quel povero e freddo propileo può dirsi abbia l'anima d'oro e tutta pensiero".





La famiglia Salviati

Dalla fine del XVII secolo era entrato in voga l'utilizzo del vetro grosso e pesante proveniente dalla Boemia e dalla Baviera. Stanco di questa situazione l'avvocato e imprenditore Antonio Salviati volle risollevarne le sorti dell'arte vetraria muranese decaduta ormai da decenni. Una delle sue migliori invenzioni fu la tecnica musiva del mattoncino in vetro che ebbe un grandissimo successo in Europa, America e Asia. La ditta di prodotti vetrai artistici di Salviati trovò la sua sede nel palazzo omonimo decorato nella facciata con un grande mosaico che potremmo considerare oggi come vero manifesto pubblicitario ante litteram.

Palazzo Barbarigo sul Canal Grande

Attorno alla fine dell'Ottocento la compagnia Venezia e Murano, produttrice di vetri e mosaici, comprò il palazzo Barbarigo vicino a campo San Vio per destinarlo a propria sede. Osservandola dal vaporetto che naviga lento sul Canal Grande balza subito all'occhio la sua ricca facciata a mosaico eseguita in base ai cartoni del pittore Giulio Carlini. A sinistra è rappresentato l'imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V nello studio dell'illustre pittore Tiziano. Sulla destra, invece, troviamo il doge Alvise Mocenigo che accompagna il re di Francia Enrico III in una visita a una vetreria muranese.

Più di 8.000 metri quadrati di mosaico ricoprono la Basilica di San Marco. Realizzati nel corso di oltre otto secoli sono principalmente in foglia d'oro, caratteristica che li rende stupefacenti.

Inoltre, le tessere di mosaico in oro antico rovinato vengono continuamente sostituite dalla speciale produzione di tessere in foglia d'oro della fornace Orsoni Venezia 1888, permettendo così alle opere di rimanere perfettamente conservate.



Bibliografia

Brusegan M., *I palazzi di Venezia*, Newton Compton Editori, Roma, 2007

Brusegan M., Scarsella A., Maurizio V., *Guida insolita di Venezia*, Newton Compton Editori, Roma, 2007

Brusegan M., *Le chiese di Venezia*, Newton Compton Editori, Roma, 2007

Cavalletti L., *I mosaici di Augusto Sezanne per la cappella Stucky*, Linea edizioni, Padova, 2017

Sitografia

Heredia <<http://www.heredia.it/2023/03/02/la-cappella-stucky-al-cimitero-di-san-michele-in-isola-a-venezial/>> Consultato il giorno 8 ottobre, 2024

Salviati <<https://www.salviati.com/storia/>> Consultato il giorno 8 ottobre, 2024







La realizzazione del mosaico in fornace*

di Emma Clara Meneghetti
e Francesca Gobetti

Curiosità a cura di Laura Andreasi Bassi

Parte tutto da qui, nel cuore di Venezia c'è una piccola porticina marrone scuro incastonata nel muro, anonima e spoglia, che passerebbe tranquillamente inosservata agli occhi di tanti. Attraversando quell'uscio, a un passo, si cela un giardino fatto di colori, passione e ingegno incarnati nell'antica tradizione dell'artigianato veneziano: il mosaico decorativo.

Ci troviamo nei pressi della fornace Orsoni Venezia 1888. Sulla destra vi è un arcobaleno di colori pronto a dare il meglio di sé. Ecco, questi sono gli smalti, nella loro forma più grezza che danno origine alla fase iniziale del processo di realizzazione del mosaico.

Divisi per colore all'interno di contenitori appositi, sono stipati come se fossero sardine. Da qui vengono prelevati, uno per uno, e miscelati dentro ai crogioli con ossidi, specifici per colore, che fondendo permettono la realizzazione delle più ricercate sfumature di colore.

Il crogiolo è la chiave, poiché lì avviene la fusione. Infatti, una volta preparato il miscuglio di smalto grezzo e ossidi, viene depositato all'interno della fornace e poi murato. Completato questo processo la fornace si accende.

Nella parte alta, coperto da un piccolo occhiello realizzato su misura, chinandosi si può osservare la fiamma che lentamente andrà a scaldare il crogiolo per garantire una fusione lenta e omogenea dello smalto. La fornace è situata in un piccolo laboratorio storico senza riscaldamento in cui le uniche leggi sono dettate dalla temperatura e umidità dell'ambiente esterno. È proprio questa caratteristica imprevedibile che rende il mosaico decorativo un pezzo unico.

Non appena lo smalto è fuso, come una pizza, verrà levato dalle fornaci e tirato in una pressa che consentirà al mastro artigiano di conferirgli la tipica forma rettangolare lunga e assottigliata da cui poi verranno tagliate via via le singole tessere. Esattamente come la pizza margherita ha segnato i migliori palati, anche le lastre di smalto appena fuso e raffreddato vengono assaggiate.

* Nota bibliografica: la stesura di questo capitolo si basa sulla visita guidata presso la fornace Orsoni Venezia 1888 e la consultazione del testo di Moldi Ravenna C., Berengo Gardin G., Fiorentini Roncuzzi I., Fisher P., Polacco R., Verità M., Zanzotto A., *I colori della luce. Angelo Orsoni e l'arte del mosaico*, Marsilio Editori S.p.A., Venezia, 1996.

Nella fase di “assaggio del colore” si controlla che lo smalto abbia raggiunto la tonalità desiderata dal committente e qualora ciò non accadesse il processo di fusione si ripete aggiungendo le quantità di ossidi necessarie per ottenere la tonalità desiderata. L'assaggio del colore viene effettuato almeno tre volte, prima di passare all'ultima fase, quella del taglio.

Un suono battente richiama l'ingresso in una piccola stanza di fronte la fornace. Qui si svolge l'ultima e importante fase della realizzazione del mosaico: i tasselli dello smalto prendono forma. Vengono tagliati, in base alle istruzioni del committente, da giovani donne che mantengono vivo l'uso di quell'antico strumento adattato da Angelo Orsoni alla lavorazione del mosaico.

I vari tipi di mosaico

Come è stato illustrato, il mosaico è una tecnica di decorazione artistica che si basa sull'accostamento di piccoli frammenti, chiamati tessere, realizzati in vari materiali.

Questi piccoli pezzi vengono disposti secondo un disegno, detto sinopia, su una base di intonaco appositamente preparata. L'uso delle tessere in pasta vitrea per il mosaico è stato documentato per la prima volta nel I secolo d.C. e da allora la tecnica si è evoluta notevolmente, dando origine a una vasta gamma di varianti.

A causa dell'industrializzazione il mosaico, inteso in senso tradizionale, è stato in parte dimenticato dal momento che la catena di produzione ha subito dei cambiamenti significativi riducendo i costi delle tessere, le quali, oggi, sono realizzate a stampo con misure standard. Un esempio di lavorazione antica lo possiamo però ancora ritrovare nella fornace Orsoni Venezia 1888 che salvaguarda l'approccio tradizionale producendo tessere (piastrine) dalle dimensioni fuori formato che caratterizzano la lavorazione artigianale.

Il vetro viene fuso in un crogiolo che può essere utilizzato per circa due mesi, dopodiché viene rimosso e in esso si possono ammirare colori unici e stupefacenti derivanti dalle lavorazioni precedenti.

Le tessere

Le tessere sono generalmente di forma quadrata, con uno spessore compreso tra i quattro e i dieci millimetri. Il termine tessera deriva dal greco e significa “a quattro lati”. La loro realizzazione avviene partendo da una piastra vitrea che viene incisa con un utensile diamantato o con un altro materiale duro, in grado di scalfire la superficie del vetro. La piastra viene poi appoggiata su una lama d'acciaio chiamata tagliolo e successivamente colpita con uno scalpello speciale, “la martellina”. Questo processo provoca la frammentazione della piastra, producendo le tessere di base.

A seconda delle esigenze artistiche, il mosaicista può ulteriormente frammentare le tessere per ottenere dimensioni e forme diverse. Esistono tre principali tipi di tessere vitree: quelle in pasta vitrea, in smalto e quelle con foglia metallica (oro e argento).

Le tessere in smalto

Le tessere in smalto rappresentano una delle varianti più utilizzate nel mosaico. Esse sono caratterizzate da una brillantezza e intensità di colore molto elevate, grazie alla presenza di piombo nella composizione del vetro. A differenza delle tessere in pasta vitrea, gli smalti offrono una vastissima gamma cromatica, con migliaia di sfumature diverse. Questa varietà è possibile ottenerla con l'aggiunta di materiali cristallini opachi e colorati nel vetro fuso. Le tessere in smalto si suddividono in due categorie principali: tessere con lo spessore di un centimetro e tessere di soli quattro millimetri di spessore, dette “piastriane”.

Le tessere con foglia d'oro

Rappresentano una delle varianti più pregiate del mosaico.

Il processo inizia con la creazione di grandi bolle di vetro soffiato, chiamate “sbruffi”, che vengono poi tagliate in quadrati detti cartelle. Su ciascuna cartella viene applicata una sottilissima foglia d'oro.

Per proteggere la foglia metallica, viene colato sopra uno strato di vetro azzurro. La superficie così ottenuta è sottoposta a una pressa che le conferisce la forma definitiva, creando le cosiddette “pizze”.

Una volta asciugate, le tessere vengono incise con una punta di diamante e separate manualmente lungo le incisioni tracciate.

Si possono ottenere sfumature dalle più fredde alle più calde. Quelle più fredde sono realizzate attraverso una lega con l'argento. Le sfumature più calde, invece, sono ricavate soffiando degli “sbruffi” di colore ramato, che danno una gamma di colori più variegata.

Si possono anche ottenere colori molto variegati sempre producendo gli sbruffi con il vetro colorato. La combinazione tra la foglia d'oro e il vetro colorato produce un effetto estetico raffinato e luminoso.

Le tessere in pasta vitrea trasparente

Un'altra variante interessante è costituita dalle tessere in pasta vitrea trasparente. A seconda della quantità di minerale cristallino aggiunto, le tessere possono essere semitrasparenti o completamente opache. Le gradazioni più chiare vengono ottenute aggiungendo un minerale bianco che aumenta l'opacità, mentre le varianti più intense sono realizzate con vetro trasparente, dove il colore impedisce di vedere la malta di fondo.

Altre varianti di tessere

Nella biblioteca del colore di Orsoni, troviamo anche i *sabbiati*. Questo particolare tipo di tessere viene realizzato aggiungendo sabbia al vetro fuso, senza lasciarla sciogliere. Questo procedimento conferisce alla superficie un aspetto granuloso e opaco, simile a un fondale marino, ma allo stesso tempo lucente. L'effetto è unico e viene spesso utilizzato per rappresentare texture naturali o per creare contrasto con tessere più lucide.

Carnagione

Nell'antichità, il mosaico veniva spesso utilizzato per rappresentare dei ritratti. Inizialmente, per riprodurre la carnagione si usavano tessere di marmo, perché in vetro non si era ancora riusciti a realizzare le sfumature vicine all'incarnato.

Con il tempo le maestranze hanno ottenuto queste tonalità grazie all'oro liquido e all'utilizzo di crogioli di volta in volta nuovi e quindi perfettamente puliti. Questo colore, conosciuto come incarnato, è uno dei più preziosi e complessi da realizzare. La sua produzione richiede un procedimento accurato per garantire tonalità delicate e realistiche.

Una delle caratteristiche del mosaico, sin da tempi più antichi, è rappresentata dalla sua resistenza e durabilità. È grazie a queste caratteristiche che ancora oggi possiamo ammirare opere di incredibile splendore sopravvissute ai segni del tempo.

Il mosaico industriale è diverso da quello artistico. In quello artistico la superficie viene tagliata manualmente e quindi è irregolare modificando l'effetto della luce, inoltre le fughe sono sempre uguali nel mosaico industriale, mentre in quello artistico gli interstizi sono decisi dall'artista.

Gli imperiali

I colori imperiali – gialli, arancioni e rossi – sono tra i più complessi da produrre nel mosaico, a causa delle difficoltà chimiche legate alla loro creazione. Il rosso opaco, in particolare, ha una storia antichissima, risalente agli Egizi, e la sua produzione richiede un'attenta gestione degli ossidi di ferro e delle dimensioni dei cristalli. Durante il periodo bizantino, le tecniche per ottenere le diverse tonalità andarono perdute e si dovette ricorrere a materiali alternativi come marmi rosa, pietre rosse e frammenti di terracotta. Nel periodo in cui era attivo Angelo Orsoni non si conoscevano ancora gli ossidi necessari per ottenere un rosso brillante, furono scoperti solo grazie alla chimica moderna, sotto l'impero austro-ungarico, da cui deriva il loro nome.



Bibliografia

Moldi-Ravenna C., *I colori della luce: Angelo Orsoni e l'arte del mosaico*, Marsilio, Venezia, 1996.







La tecnica del mosaico di Giulia Teresa Ceciliato

Curiosità a cura di Laura Andreasi Bassi

Il mosaico è un'antica tecnica artistica policroma. La realizzazione dell'opera parte da un disegno preparatorio che viene poi riportato sulla superficie da mosaicare e successivamente vengono incollate le tessere di colore e dimensione diversi. Le tessere possono essere di differenti materiali, di cui i principali e più usati sono: lo smalto vetroso, il marmo, la pietra e tessere in foglia d'oro. Mentre i collanti più adatti alla lavorazione risultano essere la colla vinilica e la malta adesiva. Per quanto riguarda i supporti vengono prediletti il calcestruzzo e il legno. Inoltre, per realizzare un'opera musiva servono anche strumenti specifici quali pinzette, tenaglie, "martellina", spatole e pennelli.



Le tecniche principali

Nella tecnica diretta le tessere vengono incollate seguendo il disegno, direttamente sul supporto; esistono due possibilità: le tessere possono essere incollate alla rovescia su un supporto provvisorio di carta per ottenere una superficie piana, quindi si incolla il tutto sulla base definitiva con una colla idrosolubile togliendo il fondo provvisorio; si possono anche incollare le tessere nel verso diritto sopra un supporto di rete adatto per poi incollarlo su quello definitivo. Esiste anche il metodo doppio in cui vengono usate entrambe le tecniche.

Nella tecnica romana il mosaico viene realizzato in marmo con tessere quadrangolari di varie dimensioni. Le pietre sono accostate l'una all'altra mantenendo una certa distanza, studiata appositamente per dare maggiore risalto al reticolo delle fughe; la tecnica bizantina è un ulteriore sviluppo di quella romana: le tessere, di pasta vetrosa e oro, sono di dimensione più piccola e regolare. La tecnica classica e veneziana è quella che viene ancora utilizzata maggiormente: le tessere sono sia in marmo che in smalto di diverse dimensioni, con pezzatura e fuga regolari. La tecnica moderna è invece caratterizzata da maggiore libertà a livello di materiali, composizioni, soggetti e genere di opere d'arte: il mosaico si estende dall'opera d'arte al pezzo unico d'arredamento fino ad arrivare anche alla piena decorazione innovativa di interni.





Intervista a Laura Tonicello,
public relation & cultural manager
Orsoni Venezia 1888
di Valentina Lava

Curiosità a cura di Laura Andreasi Bassi

Intervista a Laura Tonicello, public relation & cultural manager Orsoni Venezia 1888

Quella dei mosaici Orsoni Venezia 1888 è una storia che nasce lentamente, tessera dopo tessera.

Come nelle favole, tutto nacque dal sogno di un giovane intraprendente, Angelo Orsoni, che dopo un inizio carriera nel mondo del mosaico, fondò a fine Ottocento la sua fornace nel quartiere della Misericordia, a Venezia. Il suo periodo di formazione iniziò sotto l'ala del grande mosaicista Giandomenico Facchina che nel 1888 si trasferì in Francia lasciando l'azienda al giovane Angelo.

Fu il 1889, però, l'anno di svolta. Apriva la Grande Esposizione di Parigi e Angelo era pronto per dimostrare al mondo quali meraviglie potessero essere create con il mosaico. Insieme ai vari espositori presentò al Grand Palais un grande pannello multicolore, un campionario di meravigliosi smalti colorati e ori. Una suddivisione cromatica ancora visibile oggi nella fornace a Cannaregio quasi fosse un'opera d'arte.

A rendere grande il nome Orsoni non fu solamente Angelo, ma anche le quattro generazioni successive: Giovanni, Angelo e i fratelli Ruggero e Lucio, che con coraggio e intraprendenza riuscirono a portare la loro maestria nei luoghi più importanti del mondo, Basilica di San Marco a Venezia, Opéra Garnier a Parigi, Cattedrale di Saint Paul a Londra, Sagrada Familia a Barcellona, fino ai palazzi reali del mondo orientale come quelli dei sovrani in Arabia Saudita o la Pagoda del Gran Palazzo Reale in Cambogia. Con l'arrivo del nuovo Millennio l'azienda è passata nelle mani della famiglia Bisazza che con l'azienda TREND Group ha aperto ancor di più al mosaico Orsoni le porte del mercato internazionale.

Secondo lei, qual è l'insegnamento più importante che questa tecnica può trasmettere a un mosaicista?

Il mosaico per un mosaicista è la sua materia di lavoro e la sua passione. Gli artigiani, nostri colleghi, sono affascinati da quello che facciamo qui in fornace Orsoni, molti colleghi chiedono anche informazioni perché in altri settori si pensa a come integrare e adattare le tecniche di mosaico alla

propria produzione; quello che facciamo viene visto con fascino ed estremo interesse. Il nostro lavoro è anche molto stimato, ci guardano con reverenza perché portiamo avanti le stesse antiche tecniche di produzione e questa tradizione viene vista come una cosa romantica, ma anche una sfida, quasi una follia se si pensa alla velocità di produzione dell'odierno mondo industriale. La massima espressione del mosaico avviene quando passa nelle mani di mosaicisti o architetti che lo trasformano in pavimentazioni e facciate di interi palazzi, modulandone l'utilizzo classico. Per questo il dialogo che ci prefiggiamo di avere è quello con gli architetti, è importante per noi che loro sappiano che possono trovare del personale qualificato in grado di seguirli in ogni passaggio e fase del lavoro. La maggior parte dei lavori che facciamo in ambito contemporaneo è con materiale unico e fatto a mano, questo è il nostro target.

*A livello produttivo, qual è la richiesta più comune che ricevete?
Quale è stata invece quella più insolita?*

Il nostro è un lavoro su misura, non ci sono due progetti uguali, abbiamo grandi progetti e grandi committenti. Non facciamo centinaia di commissioni, ne seguiamo tre, quattro all'anno. Produciamo su richiesta e quello che abbiamo in produzione è già venduto.

Si è evoluto il vostro metodo lavorativo negli ultimi decenni? Se sì, come? E come ha influito la tecnologia?

In fornace la tecnologia non si può dire che non sia passata, c'è stato il passaggio dal carbone al petrolio fino al gas, è cambiata l'energia utilizzata. Inizialmente la pressa era a manovella ma con l'elettricità si è evoluta. Angelo Orsoni è stato sia un imprenditore che un maestro del colore. Bisogna, tuttora, cercare di capire come produrre di più in meno tempo, si tratta di ottimizzare. Il nostro poi non è solo un luogo di produzione ma anche di accoglienza. Accogliamo potenziali clienti per mostrare loro cosa e come produciamo e così facendo diamo maggiore valore al prodotto. I professionisti che decidono di investire nei nostri mosaici restano affascinati da questo luogo e dall'artigianalità che si respira. Per quanto riguarda l'utilizzo

delle macchine il discorso cambia, noi facciamo le stesse cose fatte con le stesse tecniche, non utilizziamo le macchine perché non fanno errori, l'artigianato è unicità, errore compreso! Manuela, la nostra collaboratrice, presenta nella sua lavorazione delle piccole imperfezioni ma sono quelle che rendono il pezzo perfetto. Le macchine non hanno la sensibilità umana per capire come manovrare una lastra se è più spessa o più sottile.

Con quali paesi vi ritrovate a lavorare maggiormente?

Dipende, essendo lavoro su misura è sempre tutto molto variabile. Tutto è soggetto al tipo di richieste che ci vengono fatte.

Su che ricerca si basa la creazione delle vostre diverse sfumature di colore?

Tutto si basa sulla tradizione, tra le diverse generazioni c'è un trasferimento di sapere, fatto di ricette scritte con indicate le percentuali e le quantità, tutte segretissime e tramandate gelosamente. L'arrivo di TREND Group ha portato anche una ricerca più approfondita, abbiamo cercato di capire come la tecnologia potesse ottimizzare l'assaggio del colore e se potesse essere aumentato producendo anche due tinte in più al giorno. Nel mondo imprenditoriale si apre sempre la sfida del "cosa posso aggiungere? Come possono aiutare la tecnologia?".

Attualmente stiamo creando un database delle ricette, cercando di vedere se incrociando dei dati si riescono a ottimizzare o migliorare i processi.

Qual è la commessa che più vi ha fatto emozionare, quella a cui pensate con orgoglio dicendo "quella l'ho fatta io"?

Difficile dirlo, dipende dalle diverse persone, ogni committenza è unica e sono tutte emozionanti.

Se dovessi scegliere però direi la prossima, c'è continua emozione in ogni progetto. Riuscire a finire progetti importanti con difficoltà enormi, portarli a compimento dà grande soddisfazione, poi entrare nei luoghi e vedere la propria creazione ammirata da molti è emozionante.

Avete lavorato con grandi brand del lusso come Bulgari e Dolce&Gabbana, come mai, secondo il vostro punto di vista e la vostra esperienza, il mondo del luxury si interessa sempre di più all'Alto Artigianato?

Perché è un mondo che condivide gli stessi valori di Orsoni: il saper fare, l'eccellenza e la perfezione con cui si lavora, come anche tramandare le tradizioni e il mestiere. La gioielleria di Cartier, ad esempio, è un lavoro di incredibile precisione, il rovescio delle montature è bello come il davanti. Bisogna destrutturare i progetti per capirli. Lo stesso per l'Alta Moda con l'alto livello di sartorialità. Quando ti presenti a una mostra non puoi fare altro che guardare ad altri artigiani che come te portano avanti lo stesso valore e le stesse tradizioni.

Da dove proviene la sabbia utilizzata per creare i vostri mosaici?

È una sabbia di quarzo finissima proveniente dalla Francia, nei secoli sono stati selezionati i migliori fornitori e prodotti. È stata una selezione fatta nel tempo.

Quando viene creato il mosaico in oro, come mai viene usato il colore blu nel vetro?

L'effetto trasparente non è un colore naturale, le fornaci artigianali non riescono a produrlo, è una lavorazione industriale, per questo il blu. E un tempo, quando le fornaci erano molte, ogni azienda aveva l'obiettivo di distinguersi e Orsoni scelse un preciso colore, che divenne la sua firma. La rifrazione su quella foglia d'oro assorbe il colore, nel momento in cui viene creato l'oro antico le lastre sono, così, ambrate con effetti antichizzati.

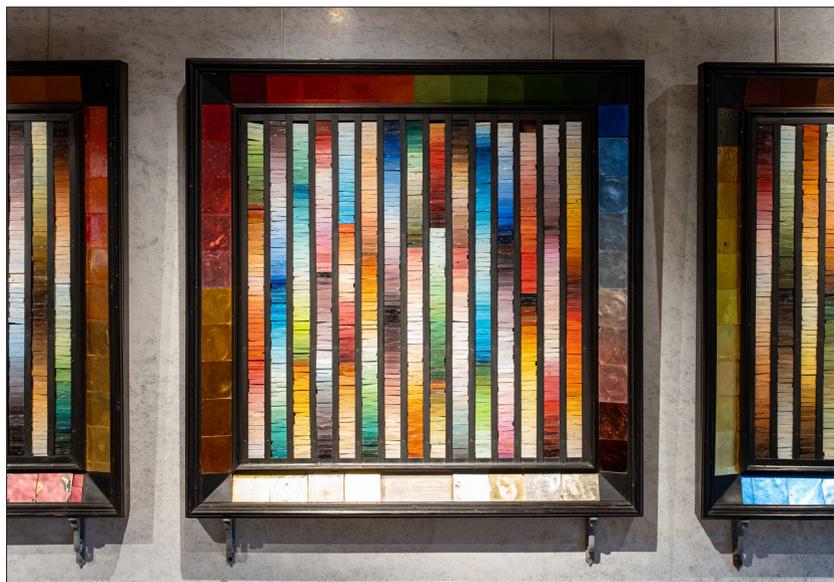
È meglio parlare di tessere in foglia metallica o in fogli d'oro?

Tecnicamente si parla di foglia d'oro metallica, dentro alle gamme di metalli preziosi c'è il platino, l'oro e l'argento. Si intende che dietro c'è un metallo. La produzione di punta è con foglia d'oro 24 carati, il materiale più prezioso.

È vostro il mosaico alla stazione di Venezia?

Sì, è stato commissionato alla fine degli anni Cinquanta. Mario Deluigi e Anton Giulio Ambrosini vinsero il bando indetto dal Ministero dei Trasporti nel 1954 e così procedettero con lo schizzo e il progetto dello stesso, realizzato con smalti Orsoni.

Un pannello campione multicolore fu esposto per la prima volta durante l'Esposizione Universale di Parigi nel 1889 dal fondatore Angelo Orsoni e anni dopo Gaudì utilizzò i suoi smalti per decorare la Sagrada Família. Un altro esempio di utilizzo delle tessere veneziane Orsoni lo troviamo nella pavimentazione della Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. Nello specifico stelle e rombi sono stati realizzati con un apposito stampo di ferro utilizzato ancora oggi.



BIOGRAFIA DEGLI AUTORI

Laura Andreasi Bassi, è una studentessa di 23 anni iscritta al corso di laurea magistrale in International Management a Ca' Foscari e laureata in Economia e management a Forlì (Università di Bologna). Nel tempo libero le piace produrre album artigianali con la tecnica dello scrapbooking. Il suo obiettivo professionale è valorizzare le eccellenze culturali italiane e promuovere le iniziative locali.

Giulia Teresa Ceciliato, nasce nel 1998, si forma a Venezia laureandosi nel 2023 alla triennale di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e in teatro d'improvvisazione presso l'associazione Shylock C.U.T. Nel 2024 partecipa a diversi corsi proposti dal progetto Venezia Artigiana. Le sue passioni principali sono l'arte, l'artigianato e il teatro, ma adora anche stare in mezzo ai libri.

Francesca Gobetti, seguendo la sua passione per il mondo imprenditoriale e finanziario, si trasferisce nel settembre 2023 a Venezia, dalla città di Odense in Danimarca, per studiare Quantitative Finance. Viaggiare per conoscere e immedesimarsi in nuove culture ha caratterizzato la maggior parte della sua vita.

Alice Inforzato, nasce a Nardò nel 2001, vive a Vicenza ed è una studentessa dell'Università Ca' Foscari Venezia, laureata in Economia e Gestione delle Arti e attività culturali. Attualmente frequenta il corso di Laurea Magistrale in Governance delle organizzazioni pubbliche. La sua passione più grande è l'arte contemporanea.

Valentina Lava, è dottoressa magistrale in Economics and Management of Arts and Cultural Activities all'università Ca' Foscari Venezia. Ha lavorato nel settore culturale e istituzionale occupandosi di comunicazione e organizzazione di mostre ed eventi. Si sta specializzando nel mondo del tessile e del fashion heritage, ha collaborato alla realizzazione del libro *Eccetera. Inventario incompleto degli sguardi su autrici di moda*.

Davide Leonardi, nasce nella vulcanica Catania nel 1998. Profondamente appassionato di cultura e di ogni aspetto che la compone, ha conseguito la laurea triennale in Beni culturali presso l'Università degli Studi di Catania e attualmente frequenta il corso magistrale in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali (EGArt) all'Università Ca' Foscari Venezia. La scrittura, la lettura e lo sport sono i tre pilastri portanti su cui si basa la sua esistenza.

Martina Mazza, è una studentessa magistrale in Language and Management to China presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Il suo percorso accademico include un programma di doppia laurea che l'ha portata a studiare anche in Cina, arricchendo la sua formazione linguistica e manageriale in un contesto internazionale.

Emma Clara Meneghetti, è una studentessa magistrale in Environmental Humanities presso l'Università Ca' Foscari Venezia, ha una preparazione linguistica e manageriale e tuttora è impegnata nell'Ufficio Sostenibilità dell'Università.

Maria Cristina Tocco, laureata in Economia e Gestione delle arti e dei beni culturali, è appassionata di fotografia e di storia dell'arte.

Matteo Scarpa, laureato in Economia e Commercio, attualmente studia International Management all'Università Ca' Foscari Venezia. È appassionato di arte e storia, specialmente legate alla città di Venezia.

La tecnica del mosaico, caratterizzata dall'assemblamento di tessere di marmo o di vetro, è una delle più antiche forme di pratica artigianale esistente nel nostro Paese utilizzata per decorare dimore e luoghi sacri, oltre a essere impiegata per celebrare eventi e personaggi di spicco del periodo di riferimento.

Le diverse opere, per la maggior parte giunte fino ai giorni nostri, sono preziose testimonianze della storia passata e della raffinatezza e tecnica artigianale raggiunta dai maestri mosaicisti.

Questa particolare forma artistica ha affascinato intere generazioni di artigiani e committenti, facendo sì che il suo utilizzo spaziasse dall'ambito celebrativo a quello decorativo, attirando, in epoca contemporanea, l'interesse del mondo dell'interior design e dei marchi del lusso, arrivando anche a guadagnarsi una buona fetta di appassionati che si cimentano nella sua lavorazione in maniera amatoriale.



Università
Ca' Foscari
Venezia



**CAREER
SERVICE**
Cogli il frutto
del lavoro